



Sequenza dei testi in corrispondenza alle immagini

PROLOGO

...Gli uomini sono Dèi mortali
e gli Dèi sono uomini immortali.

(E. SCHURÉ, *I Grandi Iniziati*)

... Quando mi sfiorano le tue mani immortali,
questo piccolo cuore si perde
in una gioia senza confini
e canta melodie ineffabili.
Su queste piccole mani
scendono i tuoi doni infiniti.
Passano le età, e tu continui a versare,
e ancora c'è spazio da riempire.

(R. TAGORE, *Gitanjali*, I)

AFRODITE

... Lei che era abituata a starsene al riparo e a occuparsi solo di se stessa,
curando la propria bellezza per renderla ancora più splendente ...

(OVIDIO, *Metamorfosi*, X, vv. 533-534)

TANATOS

... Ungilo d'ambrosia e vestigli veste immortale;
e dallo da portare ai rapidi portatori, al Sonno e alla Morte ...

(OMERO, *Iliade*, XVI, vv. 670-672)

EROS

... Gli uomini hanno chiamato l'amore Eros perché ha le ali: gli Dei l'hanno
chiamato Pterôs perché ha la virtù di darle ...

(PLATONE, *Convivio*)

PSICHE

... Si affretta, vuol rimandare; è pronta, esita, tentenna, si adira, e infine, nella
stessa persona odia la belva e ama il marito ...

(APULEIO, *L'asino d'oro*, V)

PROMETEO

... Egli sottrasse il tuo fiore, il bagliore del fuoco, ch'è padre di tutte le arti, e l'offerse ai mortali. Di tale misfatto bisogna che paghi le pene agli Dei ...

(ESCHILO, *Prometeo Incatenato*, Prologo)

ANDROMEDA

... O tu che non meriteresti catene di questo genere, ma solo quelle che avvincano tra loro gli amanti appassionati ...

(OVIDIO, *Metamorfosi*, IV, vv. 678-679)

MEDUSA

... Ella era stata bellissima, oggetto della speranza e della competizione di molti pretendenti, ma la sua dote più grande era la magnifica capigliatura ...

(OVIDIO, *Metamorfosi*, IV, vv. 794-797)

ORFEO ed EURIDICE

... Era l'ardua miniera delle anime.
Correvano nel buio come vene
d'argento, silenziose. Tra radici
sgorgava il sangue che poi sale ai vivi
nella tenebra duro come porfido.
Poi null'altro era rosso ...

(RILKE, *Nuove Poesie*, Orfeo Euridice Ermete)

ULISSE

... E Atena, figlia di Zeus, venne a renderlo più grande e robusto a vedersi; dal capo folte fece scendere le chiome, ... così gli versò grazia sulle spalle e sul capo ...

(OMERO, *Odissea*, VI, vv. 229 ss.)

CIRCE

... Qui stava Circe riccioli belli, terribile Dea dalla parola umana, sorella germana d'Eeta dal cuore crudele; entrambi son nati dal Sole ...

(OMERO, *Odissea*, X, vv. 135-138)

PARTENOPE

... Ebbene, io vi dico che Parthenope non è morta: Ella vive, splendida, giovane e bella, da cinquemila anni ... Parthenope, la vergine, la donna, non muore, non ha tomba, è immortale, è l'amore ...

(MATILDE SERAO, *Leggende Napoletane*, Parthenope)

AMBROSIA

... Giorno verrà, lo giuro nel nome della vite che sacrata cresce a Dioniso, bella e di racemi e di grappoli ricca, un giorno, lo giuro, ben ti dovrai curare di Dioniso ...

(EURIPIDE, *Le Baccanti*, stasimo II)

ARACNE

... Quando Aracne per prima cosa avvolgeva la lana grezza in matasse, quando la trattava con le dita e tirando a più riprese allungava i boccoli e li ammorbidiva riducendoli a nuvole, quando col pollice agile faceva girare il fuso tornito, quando ricamava ...

(OVIDIO, *Metamorfosi*, VI, vv. 19-23)

FETONTE

... Con un gran tuono alzò la destra all'altezza del capo e vibrò nell'aria un fulmine che scagliò contro l'auriga; lo privò in un sol colpo della vita e del carro e arrestò il fuoco con lo stesso fuoco crudele ...

(OVIDIO, *Metamorfosi*, II, vv. 311-313)

SFINGE

... Ché ben vedemmo su di lui quel giorno librarsi alata l'incantatrice ...

(SOFOCLE, *Edipo Re*, stasimo secondo, vv. 718-720)

FINALE

«Prigioniero, dimmi,
chi è stato che ti ha avvinto in catene?»
«E' stato il mio signore»
il prigioniero rispose.
«Credevo di poter superare
per ricchezza e potenza chiunque al mondo,
e così ammassai nel mio tesoro
il denaro dovuto al mio re.
Quando il sonno mi vinse, mi stesi
sul letto destinato al mio signore;
e al risveglio mi trovai prigioniero
nel mio stesso tesoro»

«Prigioniero, dimmi, chi è stato
a forgiare questa catena?»
«lo stesso», rispose, «ho forgiato
questa catena che nulla può spezzare.
Credevo che la mia forza invincibile
avrebbe fatto prigioniero il mondo,
lasciandomi libero e indisturbato.
Notte e giorno lavorai alla catena

con grandi fuochi e colpi crudeli
e quando il lavoro fu finito,
quando l'ultimo anello fu saldato,
mi accorsi ch'essa mi stringeva
nella stretta che nulla può spezzare».

(R. TAGORE, *Gitanjali*, XXXI)